



R

# L'Unità



ANNO 75. N. 199 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 27 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

I comunisti insistono: vogliono le dimissioni di Eltsin per contare di più nel governo che sarà guidato da Cernomyrdin

## Ciclone rublo sulle Borse

Russia alla bancarotta, crollano tutti i mercati, Milano perde il 2,5 per cento  
**Studio dell'Ocse: nel nostro paese il record europeo dell'aumento delle tasse**

### Se Tietmeyer perde punti

PAOLO SOLDINI

L'ATTENZIONE del mondo si fissa su Mosca, sulla caduta del rublo, sugli sconquassi delle Borse. Ma nel flusso delle grandi notizie, ieri, se ne è inserita una, di per sé piccola e di poco conto, ma che può aiutarci a capire, anch'esse, qualcosa di ciò che sta accadendo nel mondo, solo apparentemente lontano da noi, della grande finanza internazionale. La notizia - poche righe di agenzia - è questa: la «Standard & Poor's», ovvero la più seguita delle agenzie di rating, ha declassato il rating sul debito a lungo termine della «Deutsche Bank» dalla valutazione massima di AAA a quella, inferiore, di AA+. Per chi (come la stragrande maggioranza di tutti noi) ha qualche problema ad orientarsi sui sentieri impervi dell'alta finanza, sarà meglio precisare quel che segue: 1) la «Deutsche Bank» è il più grande istituto di credito della Germania, quindi uno dei più grandi d'Europa, e ha forte presenza e molteplici interessi in Italia; 2) la quotazione AAA è il massimo assoluto cui una banca possa aspirare e corrisponde, tanto per intenderci, a un bel «dieci» a scuola. Come un portavoce si è affrettato a sottolineare, la quotazione AA+ è comunque un bellissimo «voto», diciamo un «nove +» sotto il quale ogni scolaro coscienzioso metterebbe la firma, e va considerato che soltanto un'altra banca al mondo continua a ricevere il giudizio massimo: è l'olandese Rabobank, la quale però, sarebbe avvantaggiata dal suo «precedente retroterra di carattere cooperativistico» (così almeno assicura il portavoce di cui sopra, e se lo dice sarà vero).

Insomma, la «Deutsche Bank» è stata, sì, declassata, ma non è stata proprio bocciata. La si accusa, è vero, di aver trascurato di «migliorare sostanzialmente, negli anni passati, i propri risultati a livello di rendimento e di capitalizzazione» (per dirla chiara: avrebbe potuto far di più per i propri clienti), ma non è certo sull'orlo del fallimento. Ci mancherebbe altro, hanno subito aggiunto di loro i responsabili dell'istituto, i quali si sono detti «tuttora

SEGUE A PAGINA 10

ROMA. Russia alla bancarotta, e per il rublo è un crollo inarrestabile. La Banca centrale russa ha dovuto sospendere le transazioni, ma la moneta ha ugualmente perso il 69% sul marco. Una situazione pesantissima per il paese che si ripercuote sulla già instabile situazione politica. I comunisti insistono nel chiedere le dimissioni di Eltsin (la cui situazione si fa di giorno in giorno più complicata) per entrare nel governo guidato da Cernomyrdin. Per le Borse europee è stata una giornata durissima. Tutte hanno subito pesantissime perdite al termine di una giornata iniziata al ribasso ovunque: Milano ha perso il 2,50, perdite molto più salate per la Bnl, che ha risentito anche del no alla fusione con Banco Napoli. Intanto uno studio dell'Ocse evidenzia come l'Italia sia il paese dove nel 1997 è più aumentata la pressione fiscale.

POLLIO SALIMBENI ALLE PAGINE 2 e 3



### Morese frena D'Antoni «La Cisl non è un partito»

DI MICHELE

A PAGINA 4

PRIMO PIANO

### Un sindacalista inquieto

ALBERTO LEISS

SIDICE che abbia spesso cenato con Silvio Berlusconi, il quale era pronto a affidargli il ministero del Lavoro del suo governo. Si dice che poi avesse molto puntato le proprie carte sul movimento di Lamberto Dini. Ma uno spazio adeguato alle sue ambizioni - e chi lo conosce è sicuro che non siano poche - non si è potuto aprire nell'area, un po' stretta e molto affollata, dei moderati alleati dell'Ulivo. Non è riuscito, del resto, a piazzarsi in tempo per puntare alla segreteria del Ppi, conquistata dal collega e predecessore Franco Marini. Si dice anche che nelle strane giornate della «crisi pazzza», lo scorso autunno, quando Bertinotti stava per mandare all'aria la maggioranza, si fosse fatto avanti come «garante» di un cambio di alleanze che, scaricata Rifondazione, poteva aggregare all'Ulivo un po' di parlamentari del Ccd e del Cdu. Magari in cambio di una adeguata

SEGUE A PAGINA 4

Controlli dopo l'attentato in Sudafrica

## Allarme bombe Cento obiettivi a rischio in Italia



ROMA. Sono più di cento. Sono i luoghi considerati dagli investigatori come possibili obiettivi di rappresaglie dei gruppi terroristi islamici. Dopo l'attentato al Planet Hollywood di Città del Capo il livello di guardia si è ulteriormente alzato, la sorveglianza dura 24 ore su 24. Nei ristoranti della catena si respira aria di tensio-

ne. A Londra il locale è stato evacuato per un falso allarme, a Roma la sorveglianza, anche se discreta, è ferrea. E così in tutti i locali del gruppo. Intanto, un Nelson Mandela «scioccato e in collera» promette: «Prenderemo questi assassini».

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 8 e 9

Cresce l'imbarazzo delle gerarchie ecclesiastiche: si cerca di capire come sono stati utilizzati i soldi della Curia di Napoli

## Giordano, il Vaticano vaglia i conti

Il cardinale denuncia i pm. La Santa Sede gli manda un messaggio: è ora di abbassare i toni

LOCKERBIE

### Sì della Libia al processo in Olanda

Gheddafi ha deciso: consegnerà i due libici sospettati di aver messo la bomba sul Jumbo che esplose il 21 dicembre 1988 nei cieli di Lockerbie, uccidendo 270 persone, per farli processare in Olanda, come proposto da Usa e Gran Bretagna e come auspicato anche dal nostro Paese.

FONTANA A PAGINA 8

CITTÀ DEL VATICANO. Mentre permane il disappunto per il modo spettacolare con il quale la magistratura ha portato avanti l'inchiesta sul cardinale Giordano, cresce l'attenzione della Santa Sede sul modo in cui sono stati gestiti i 10 miliardi annui della diocesi di Napoli. In particolare, il Vaticano vuole vedere chiaro su un prestito di 400 milioni che lo Ior ha fatto alla famiglia Giordano, senza prevedere gli sviluppi per quanto attiene alla destinazione.

Non sarà quindi solo la magistratura a svolgere indagini sui movimenti dei conti bancari della diocesi, effettuati dall'alto prelado. E mentre il Cardinal Giordano denuncia i magistrati, la Santa Sede lo invita ad abbassare i toni della polemica e a moderare i suoi interventi pubblici, se non sono strettamente necessari.

CIPRIANI SANTINI A PAGINA 7

L'INTERVISTA

### Borrelli: la tregua non dipende da noi



Una tregua per ristabilire un clima civile nell'esasperato scontro tra politici e magistratura? Per il procuratore capo di Milano Borrelli lo scontro non dipende dai giudici: «Non mi pare che da parte della magistratura siano state messe in atto aggressioni verbali nei confronti dei politici». Per Borrelli, semmai, «è invalsa l'abitudine di disturbare il corso dei processi con pubbliche denunce contro la magistratura. Il cittadino ha tutto il diritto di contestare un magistrato, ma questo deve avvenire all'interno del processo. A noi non possono essere addebitate prese di posizione polemiche. Ci capita di doverci difendere quando i nostri atti vengono interpretati come aggressione politica». Il capo del pool rivendica il diritto di esprimere le proprie opinioni ai convegni: «È lecito anche criticare le leggi senza che questo debba essere interpretato come una levata di scudi contro il mondo della politica».

RIPAMONTI A PAGINA 6

IL CASO

### Senza tricolore Ferrari nuda

FERDINANDO CAMON

È LA GUERRA delle bandiere. All'imminente gara di Formula 1 che si correrà in Belgio, a Spa, domenica prossima, la ditta che ha l'esclusiva per i gadget, ha ottenuto dal governo belga l'impedimento alle bancarelle di vendere, oltre ai vessilli delle scuderie, le bandiere nazionali. Chi levuole, se le porta da casa. Sul circuito non netviva.

Qui non discute il diritto di quella società (che è svizzera: dunque una società straniera avrà il diritto, quando si correrà a Monza, di proibire ai nostri ambulanti di vendere il tricolore) di esercitare il monopolio: se l'ha pagato, è suo. Discuto «il monopolio». Il danno che deriva al tifo. È l'importanza che ha il tifo in questo sport, che non è uno sport che tutti fanno, è uno sport che pochi fanno per tutti: perché è mortale. Ricordo come la marcia di bandiere italiane possa dare al nostro pilota numero 1 la sensazione, potente, che la nazione italiana è con lui, lo spinge, lo alza, per la vittoria di qualcosa che la nazione fa e che è il simbolo di tutto il resto che la nazione fa.

Posso capire il monopolio di un marchio privato, un prodotto di consumo. Ma quel che bisogna ricordare (perché questo sport abbia un senso) è che la Ferrari non è una ditta isolata, separata dal resto della nazione. Sono stato pochi giorni fa a Stoccolma, lì c'è un museo dell'auto, come entri vedi, a dieci metri dalla porta, una Ferrari Formula 1: è l'auto che ha sempre più spettatori, più osservatori. Anche intellettuali, giornalisti, scrittori. Dopo uno dei suoi tanti titoli mondiali, la Ferrari espone la vettura vincitrice, così com'era arrivata al traguardo, tutta schizzata di fango, nella Quinta Strada di New York: stava lì, in mezzo al passaggio dei pedoni, dentro un recinto segnato da una grossa corda. Due poliziotti la proteggevano: si poteva guardarla, ma non toccarla.

Bene: era tutto un protendersi di mani italomicane, che cercavano di arrivare ai tubi di scarico, agli alettoni, al volante; i poliziotti li spingevano indietro, e quelli, in lingua materna: «Faccitcecela tuccà». Toccarla significava riscattarsi, passare da ultimi a primi, di-

SEGUE A PAGINA 19

## Storico Usa ricostruisce il disastroso progetto per deviare l'Arno Il flop di Machiavelli e Leonardo

I due geni fallirono nel tentativo di rendere navigabile il fiume dal mare fino a Firenze.

In edicola con AVVENIMENTI un libro in regalo

GRAMSCI PASOLINI

Libri d'autore per capire il mondo

AVVENIMENTI + LIBRO a sole Lire 4.500 in collaborazione con: Editori Rivalti, Edizioni Lavoro, Plerò Manni Editore, Edizioni L'Altritalia

ROMA. Dio talvolta li fa geni ma poi li accoppia nel fallimento. Perché anche i migliori ingegneri possono «toppare». Come capitò a Leonardo da Vinci e Niccolò Machiavelli quando lavorarono insieme. Fu un disastro. Il progetto era ambizioso e audace, poteva mutare il corso della storia italiana e mondiale: deviare l'Arno, «allontanandolo» tra l'altro dall'odiata Pisa, e rendere il fiume navigabile da Firenze fino al mare per aprire nuove vie di mercato alla città toscana. Ma il progetto, che piacque moltissimo ai governanti di Firenze, fallì.

La vicenda ha talmente appassionato Roger D. Masters, uno storico americano del Dartmouth college, da scriverci un libro. Che è appena uscito negli Stati Uniti.

GINZBERG UNITADUE A PAGINA 2

## La vedova: ricevo sollecitazioni dalla Chiesa, ma è troppo presto «Vogliono Borsellino beato»

Caponnetto: «Non mi meraviglia, ma bisogna accettare la decisione dei familiari».

ROMA. Da martire della mafia a martire della Chiesa. Il giudice Paolo Borsellino, assassinato a Palermo nell'estate di sangue del 1992, solo due mesi dopo la tragica fine del suo amico Giovanni Falcone, potrebbe essere dichiarato Beato martire della Chiesa. Lo ha rivelato la vedova del magistrato, Agnese, che ieri ha compiuto una visita privata alla tenedopoli di San Gabriele, dove si svolge un grande meeting giovanile con ragazzi che arrivano da tutta Italia e dal Sudamerica. «Dal Vaticano - ha detto Agnese Borsellino - è arrivata qualche sollecitazione in proposito, qualcuno avrebbe voluto persino iniziare il processo di beatificazione, ma ci è sembrato che fosse ancora troppo presto. Il ricordo della tragedia vissuta dalla nostra famiglia è ancora vivo».

CIARNELLI A PAGINA 11

### LA POLEMICA Zuegg-Sicilia è la guerra delle arance

PALERMO. È scoppiata la guerra delle arance fra la Zuegg, la grande azienda leader nel settore dei succhi di frutta e la Sicilia. L'azienda - ha annunciato Helmut Zuegg, ridurrà di oltre il cinquanta per cento i suoi acquisti di arance per la «bassa qualità» del prodotto dell'isola.

A questa affermazione gli isolani si sono rivoltati: «Il signor Zuegg vuole solo risparmiare comprando le arance all'estero e sacrificando la qualità».

IL SERVIZIO A PAGINA 15

SABATO SU 29

L'Unità

IL PROGRAMMA INTEGRALE DELLA FESTA NAZIONALE

SEGUE A PAGINA 19